



federfarma emilia romagna
UNIONE SINDACALE DELLE ASSOCIAZIONI PROVINCIALI
FRA I TITOLARI DI FARMACIA DELL'EMILIA ROMAGNA

Comunicato stampa

LE FARMACIE PRIVATE CONTRO LE LIBERALIZZAZIONI: CI BATTIAMO PER CONTINUARE A GARANTIRE UNA SANITÀ PUBBLICA SOLIDALE E UNIVERSALISTICA.

Il ddl concorrenza, favorendo deliberatamente il capitalismo speculativo delle multinazionali della distribuzione, rischia di scardinare il modello italiano di servizio sanitario universalistico.

Anche in Emilia Romagna, dove è nato il modello di Farmacia dei Servizi per quasi 1000 farmacie, è a rischio di mantenimento del sistema.

Bologna, 17 febbraio 2015. *“I farmacisti difendono un modello di farmacia che sia protagonista di una sanità pubblica solidale e universalistica – afferma Domenico Dal Re, Presidente di Federfarma Emilia Romagna in relazione al dibattito sul DDL Concorrenza – e nel totale rispetto dell’art. 32 della Costituzione Italiana – continua - (la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività) il farmacista usa la farmacia come strumento indispensabile per svolgere una professione sanitaria, quindi il profitto è subordinato alla sua missione socio-sanitaria, contrariamente a quanto avviene per qualsivoglia esercizio commerciale”,* dove il farmacista è solo strumento di una logica puramente economica.

In effetti la rete delle farmacie è lo strumento voluto dallo Stato per dispensare in modo armonico e capillare i farmaci ed è regolamentata da norme che sono primariamente finalizzate a tutelare la salute pubblica. Tale chiara identità è confermata dalla sentenza n.27/2003 della Corte Costituzionale, confermata dalla Corte Europea.

E’ del tutto evidente che qualora il farmaco prendesse la strada della grande distribuzione e delle parafarmacie lo Stato perderebbe il monopolio della distribuzione che oggi si espleta con la concessione alla farmacia, e il cittadino perderebbe una garanzia costituzionale di tutela della salute pubblica tramite un libero professionista e una capillarità territoriale (si pensi ad esempio alle farmacie rurali..) che mai potrebbe essere confermata. Sarebbe la fine del servizio sanitario nazionale di stampo universalistico che unisce virtuosamente garanzie per tutti e costi contenuti, che tanti paesi socialmente evoluti ci invidiano. Questa deregolamentazione non la chiede l’Europa ma poche e fortissime multinazionali della distribuzione del farmaco e la grande distribuzione.

“Non è accettabile che per l’interesse di pochi – conclude Dal Re – sia messo seriamente a rischio un diritto di tutti: la salute, vale dire il bene più prezioso per ogni persona. Oggi il capitalismo speculativo vuole il farmaco, domani vorrà tutta la sanità... Per avere un’idea di tale possibile futuro è purtroppo sufficiente guardare agli Stati Uniti, dove il 30% della popolazione non ha assistenza sanitaria. Siamo pronti a una grande battaglia, non solo per noi ma per la collettività intera, come tutti in ambito sanitario siamo chiamati a fare”.

Ufficio stampa

Lorella Censi - cell 333 7510332 - lorella.censi@libero.it